

>> Rinnovabili sotto attacco - Gli ambientalisti: "A rischio gli obiettivi europei"

Roma, 14 febbraio – Si attaccano gli incentivi alle rinnovabili per favorire il nucleare, quando per anni i soldi sono andati per la maggior parte alle cosiddette "assimilate", cioè ai combustibili fossili e inceneritori. Greenpeace, Legambiente e Wwf esprimono "grave preoccupazione per le prese di posizione e strumentalizzazioni di questi giorni promosse dall'Autorità per l'energia: si tratta di un attacco - denunciato - che mette in discussione il raggiungimento degli obiettivi europei al 2020, che sono vincolanti".

Una campagna, spiegano, "miope e strumentale per almeno due motivi: l'impatto macroeconomico e occupazionale dello sviluppo delle rinnovabili è rilevante e fa sì che i maggiori costi abbiano effetti netti positivi, oltre che sull'ambiente, anche sull'economia (da 23 a 27 miliardi di euro al 2020, secondo lo studio Irex 2010 condotto dalla società indipendente di ricerca Althesys). Inoltre, tutto il mondo sta investendo sulle rinnovabili, mentre gli investimenti sulle altre tecnologie sono in caduta libera".

Secondo gli ambientalisti, l'opinione dell'Autorità, "che concentra i suoi sforzi per ridurre la bolletta sulle rinnovabili, senza invece essere riuscita ad eliminare l'obbrobrio delle assimilate e di altri costi, è contraddetta anche in sede europea". In particolare, dalla comunicazione della Commissione europea "Renewable energy: progressing towards the 2020 target" dove, a proposito dei costi delle incentivazioni, si afferma che "è essenziale che tali costi siano fuori bilancio, cioè sopportati dai consumatori di energia piuttosto che dalla fiscalità, in modo da evitare le tipiche interruzioni stop-start ogni qual volta i bilanci degli stati diventino più vincolati".

"È evidente - concludono le tre associazioni - che in tempi di magra legare gli incentivi alle rinnovabili, cioè all'economia del futuro, alla bolletta, garantisce dai continui tagli di bilancio che hanno rischiato di cancellare persino la defiscalizzazione del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, e nel 2010 ne hanno modificato in peggio le modalità".